



Costituzione della Repubblica Italiana: questa sconosciuta



L'ultimo referendum sui proposti emendamenti costituzionali ha dato ai cittadini italiani la grande opportunità di discutere della Carta che sta a fondamento della nostra Repubblica e, di conseguenza, di averne una maggiore e migliore conoscenza.

Il dibattito, però, ancorché meritorio, ha interessato solo una piccola parte dell'elettorato, lasciando il resto solo a schierarsi, per convinzioni politiche o semplicemente per simpatie/antipatie, con questo o con quello.

Volendo azzardare, nonostante le differenze abissali tra le poste in gioco, le discussioni sulla bontà o meno delle modifiche costituzionali sembravano più avvicinarsi a quelle tipiche da bar dello sport, dove gli avventori millantano improbabili conoscenze sportive e sciorinano inconsistenti critiche a destra e a manca, che a seri convegni di esperti della materia.

Di sicuro, però, il dibattito ha svelato, impietosamente, quanta ignoranza diffusa ci sia sulla conoscenza della "Legge delle Leggi".

Questa una delle ragioni per cui i media alimentano campagne, su questo o quell'argomento, totalmente prive di senso: da un lato giornalisti con l'ascendente giornalaio e dall'altro un pubblico letargico e onnivoro.

Uno dei tanti, gravi, problemi oggetto di discussione è quello dell'immigrazione proveniente da paesi islamici.

Spesso, la questione viene rovesciata, anche grazie al contributo che quotidianamente danno i terroristi che stanno insanguinando l'Europa e il Medio Oriente nel nome di una confessione religiosa.

Così, si è arrivati a catalogare come terroristi, aspiranti terroristi, conniventi con i terroristi, complici dei terroristi, fiancheggiatori dei terroristi, simpatizzanti dei terroristi, etc. tutti coloro che professano la fede islamica.

Poi, che i fedeli siano immigrati regolari, immigrati irregolari, cittadini del proprio paese o di paesi europei, alla marmaglia urlante o silente, a seconda della presenza o meno di una telecamera televisiva, poco interessa, perché quasi sempre non distingue le diversità e fatica a dare una corretta valutazione alle differenze.

La confusione non solo è grande “sotto il cielo” ma, anche e soprattutto, nelle case degli italiani.

L’art. 8 della Carta Costituzionale al primo comma recita: “Tutte le confessioni religiose sono egualmente libere davanti alla legge”.

Ciò sta chiaramente a significare che chiunque può esercitare il suo credo religioso come meglio ritiene, purché nel rispetto della legge.

E, inoltre, che non esiste una religione che sia migliore di un’altra o che abbia maggiori privilegi (per la religione cattolica sono previste delle convenzioni particolari con lo Stato italiano, ma sempre rispettando l’uguaglianza delle Fedi).

L’art. 10 della Costituzione, al penultimo comma, prevede che “Lo straniero al quale sia impedito nel suo paese l’effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana, ha diritto di asilo nel territorio della Repubblica, secondo le condizioni stabilite dalla legge”.

Non credo che siano necessari ulteriori commenti sulla libertà religiosa e sull’impegno fondamentale che il nostro paese ha assunto nel garantirla a chiunque, cittadino o straniero che sia, arrivando anche a garantire l’asilo politico allo straniero, laddove tale libertà viene impedita.

Eppure, nonostante durante l’ultima campagna referendaria tutti i leader politici e tutti i giornali e tv si siano sfiancati nel celebrare la grandiosità della nostra Costituzione, che doveva essere, da un lato, preservata nella sua granitica interezza e, dall’altro, migliorata nel suo impianto democratico e garantista, oggi continuiamo ad assistere a vergognose dichiarazioni ed istigazioni a violare il dettato costituzionale.

Addirittura, sui social network, da ben 15 anni, girano “spezzoni” di un abominevole e falso discorso, di chiaro stampo razzista, attribuito ad un primo ministro australiano (una vera “bufala”) che invitava chi professava una religione diversa da quella cristiana a scegliere se restare nelle catacombe o abbandonare il paese dei canguri.

A parte la falsità della paternità del messaggio, la cosa che lascia sgomenti è la sua circolazione ad opera di “insospettabili” che, all’evidenza, sotto-sotto, o non troppo sotto, ne condividono l’impostazione.

Sarebbe bastato pensare per un momento, per avere ogni risposta: se io abbracciassi una religione diversa dalla cristiana, perché non potrei professarla liberamente come gli altri, con i miei simboli sacri, i miei luoghi di culto, i miei orari di preghiera?

E, a quelli che dicono che gli altri paesi, però, non garantiscono uguali diritti ai cristiani, rispondere, semplicemente, che noi abbiamo impiegato quasi 30 secoli per avere una Carta illuminata di cui essere degni e fieri, alla quale non possiamo e vogliamo rinunciare per ritornare ad essere dei barbari.